



Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences
International Quarterly Review

La leggerezza: Letteratura e Matematica

Adele Colli Franzone

Pavia, Aprile 2020
Volume 11 - N. 1/2020

www.ea2000.it
www.economiaaziendale.it



PaviaUniversityPress

Electronic ISSN 2038-5498
Reg. Trib. Pavia n. 685/2007 R.S.P.

La leggerezza: Letteratura e Matematica

Adele Colli Franzone

*Department of Economics and
Management. University of Pavia,
Italy*

Corresponding Author:

*Adele Colli Franzone
University of Pavia,
Via S. Felice 5,
27100 Pavia, Italy
Email: marta.bonzanini@libero.it*

ABSTRACT

Tra le "Lezioni Americane" di Italo Calvino è sempre stata occasione di particolare riflessione quella dedicata alla leggerezza. Leggerezza come modo di vivere il mondo che trova la sua ragione d'essere nella filosofia e nella scienza. In esse si evidenzia come l'atteggiamento scientifico e quello poetico coincidono poiché entrambi sono atteggiamenti di ricerca e di progettazione, di scoperta e di invenzione.

Among the "American lessons" by Italo Calvino, lightness has always been an occasion for particular reflection. Lightness as a way of experiencing the world that finds its *raison d'être* in philosophy and science. The "lessons" highlight how the scientific and poetic attitudes coincide because both are attitudes of research and planning, discovery and invention.

Keywords: leggerezza, Italo Calvino, Karl Weierstrass, Galileo Galilei, Marco Polo, William Shakespeare

1 – La leggerezza come modo di vivere



Italo Calvino

Il 6 giugno 1984 Italo Calvino fu invitato dall'Università di Harvard a tenere un ciclo di sei conferenze che dovevano aver luogo nel corso dell'anno accademico 1985-86, denominate "Norton Lectures". Iniziate fin dal 1926, per la prima volta venivano proposte ad uno scrittore italiano, che tuttavia, purtroppo, non poté tenerle a causa della morte, sopravvenuta per ictus il 19 settembre 1985.

Delle lezioni che Calvino preparò – che inducono sempre ad una approfondita riflessione sul nostro modo

d'essere e di vivere attuale – vorrei ricordare quella sulla *leggerezza*. Scrive l'autore:

Nei momenti in cui il regno dell'umano mi sembra condannato alla pesantezza, penso che dovrei volare come Perseo in un altro spazio. Non sto parlando di fughe nel sogno o

Cite as:

Colli Franzone, A. (2019). La Leggerezza: Letteratura e Matematica, *Economia Aziendale Online*, 11(1), pp. 83-85.

Section: *Editorial Board's Review*

Received: January, 2020

Published: 28/04/2020

nell'irrazionale. Voglio dire che devo cambiare il mio approccio, devo guardare il mondo con un'altra ottica, un'altra logica, altri metodi di conoscenza e di verifica. Le immagini di leggerezza che io cerco non devono lasciarsi dissolvere come sogni dalla realtà del presente e del futuro ... (Italo Calvino. *Lezioni Americane*, Edizioni Mondadori (2012). Google Books)

Questo, Calvino ha saputo farlo ed è questa l'eredità che ci ha lasciato. Un'eredità difficile poiché la leggerezza è un modo di vivere il mondo che trova le sue basi nella filosofia e nella scienza ed è una reazione al peso di vivere che molte volte ci opprime: la vita non è un gioco come molti credono ma una cosa seria che va vissuta con consapevolezza e senso di responsabilità sia verso se stessi che rispetto agli altri, però anche con leggerezza.

2 – La leggerezza nella letteratura

In letteratura l'effetto di leggerezza si realizza anche attraverso mezzi "tecnici" e linguistici: Leopardi ad esempio seppe togliere al verso ogni "peso" fino a farlo assomigliare alla luce lunare. Paul Valéry definì la poesia come un silenzio nudo, una quiete altissima che riempie lo spazio immenso, una tensione verso l'esattezza.

Le parole costituiscono il mezzo per raggiungere la sostanza del mondo, la sostanza ultima, unica, assoluta: più che rappresentare questa sostanza, la parola si identifica con essa. Ma l'uso della parola oggi ha perso la sua forza conoscitiva e la sua immediatezza. Viviamo bersagliati da continue immagini che si dissolvono immediatamente. Sembrano sogni che non riusciamo a ricordare ma che ci lasciano una strana sensazione al risveglio: quella di estraneità e di disagio. Probabilmente, l'inconsistenza di queste immagini e di questi sogni non è dovuta solo al linguaggio ma al modo in cui li percepiamo.,

L'atteggiamento scientifico e quello poetico coincidono, afferma Calvino, poiché entrambi sono atteggiamenti di ricerca e di progettazione, di scoperta e di invenzione. Abbisognano entrambi di una severa disciplina della mente. *Alice nel paese delle meraviglie*, oltre ad essere una bellissima fiaba, è anche un capolavoro di logica matematica, non a caso ideata dal matematico Lewis Carroll.

3 – La leggerezza nel pensiero matematico

La matematica come la letteratura è infatti attività di "finzione": entrambe consistono principalmente nell'invenzione di mondi possibili, per questo Calvino asserisce che i concetti matematici possono essere un ausilio prezioso per scoprire o inventare modalità possibili di un nuovo rapporto tra la leggerezza delle idee e la pesantezza del mondo.

Un insigne matematico come Karl Weierstrass sostenne che: "*un matematico che non sia contemporaneamente anche un po' poeta non sarà mai un matematico completo*". È l'aspetto "puro" della matematica quello dell'astrazione, il mondo delle idee percepibili solo con l'occhio della mente. E' un mondo incorporeo dove regnano astrazione e ragionamento deduttivo e quindi l'unione di creatività e razionalità. In tale contesto l'elemento razionale diventa "metodo matematico", pensiero logico. Quel pensiero che induce ad imparare a ragionare su e attraverso i problemi in modo chiaro ed accurato, e induce alla curiosità che genera conoscenza. Il metodo matematico è un atteggiamento critico che rifiuta dogmatismi e verità definitive, si basa sull'onestà intellettuale, sulla dimostrazione attuata tramite il linguaggio simbolico.

Ma è proprio nell'astrazione, in questo mondo incorporeo che si trova tutta la poeticità, l'intuizione, la fantasia che caratterizza l'essenza della matematica. In tal modo si recupera il pensiero e la sua libertà. Senza sogni la scienza impoverisce e rimane priva di linfa vitale. È solo attraverso l'astrazione che si può capire, penetrare e rappresentare il reale, spiegarlo e ordinarlo. È proprio la sua immaterialità che gli permette di contenere tutte le problematiche del reale e sono i suoi "enti" privi di valore concreto, quelli che si possono solo immaginare, che permettono

l'altro aspetto della matematica: quello operativo che si rivolge al mondo della concretezza, del reale. Le entità astratte si presentano alla mente dei matematici come "personaggi" che intessono tra loro complesse relazioni ove tutto è in relazione con "il tutto": da ciò si traggono implicazioni e sviluppo. Nell'ambito reale gli enti astratti vengono finalizzati alle applicazioni in modo tale da risolvere problemi e dare spiegazioni che permettono di capire il mondo. Servono i calcoli ma prima bisogna aprirsi concettualmente ai problemi: poi si utilizzano i calcoli per risolverli tecnicamente.

La nostra vita quotidiana è ricca di elementi matematici: numeri, relazioni diventati importanti tanto quanto o forse più della parola. Hanno inciso sul nostro modo d'essere e di vivere definendo elementi tecnologici da cui non è più possibile prescindere avvalorando le parole scritte da Galileo Galilei nel *Saggiatore*; *"Il grande libro dell'universo è scritto in lingua matematica ed i suoi caratteri sono triangoli, cerchi e figure geometriche senza i quali mezzi è impossibile a intenderne unanimemente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto"*. Dobbiamo al contempo essere consapevoli che nessuna formula o alchimia algebrica, nessuna struttura o modello matematico potrà mai racchiudere in se e rappresentare la complessità del mondo.

Conoscere bene le matematiche fu anche indispensabile per gli studiosi e i grandi artisti del Rinascimento che sapevano che è bene vivere secondo l'ordine delle cose, quell'ordine che definisce bellezza e armonia attraverso il senso della misura e delle corrette proporzioni come dettato dalla "sezione aurea", la "divina proporzione", in un mondo regolato da un uomo capace di un pensiero chiaro e lungimirante, com'era teorizzato nell'Umanesimo, che ancor oggi si aggira come un fantasma nelle scienze sociali come ipotizzato da Drucker e Baumann.



Galileo Galilei

4 – La leggerezza nella quotidianità

Oggi abbiamo bisogno più che mai di leggerezza e non di maleducazione e volgarità a tutti i livelli. Siamo compartecipi di grandi mutamenti in ogni ambito della vita ma la nostra quotidianità è rimasta indietro, si è appesantita, non riusciamo a far diventare realtà umana il nostro livello di pensiero. Non riusciamo a capire ed interpretare nel giusto modo nuovi modelli di vita e modificare i nostri parametri esistenziali in modo da poter interpretare l'immagine del mondo nel giusto modo, lasciando che il tempo sedimenti e maturi pensieri e sentimenti, allontanando ogni impazienza e ogni contingenza effimera e lasciando spazio ai sogni poiché come dice Prospero nella *Tempesta* di William Shakespeare: *"siamo tutti della stessa sostanza di cui sono fatti i sogni"*. A questa sostanza dobbiamo dare concretezza come alle infinite potenzialità imprevedibili che ciascuno di noi ha e che dobbiamo imparare a custodire e utilizzare con cura e leggerezza". Saper fermare le cose e gli eventi, i sentimenti nel loro spazio e nel loro tempo per poterli allontanare quel tanto che basta per osservarli e viverli nella giusta luce e dimensione proiettandoli nel futuro.

Dice Marco Polo al Kublai Khan: *"se vuoi sapere quanto buio hai intorno devi aguzzare lo sguardo sulle fioche luci lontane"*, cogliere i mutamenti appena accennati, i segnali incerti, ed interpretarne i sensi. Bisogna lasciare che il tempo e il pensiero scivolino senza fretta come un "tempo aperto" che è il solo in grado di farci realizzare la bellezza dei nostri sogni definendo la vera vita che giorno dopo giorno si fa storia.